

Prime ingiunzioni dalla corte dei Conti dopo l'inchiesta della Finanza

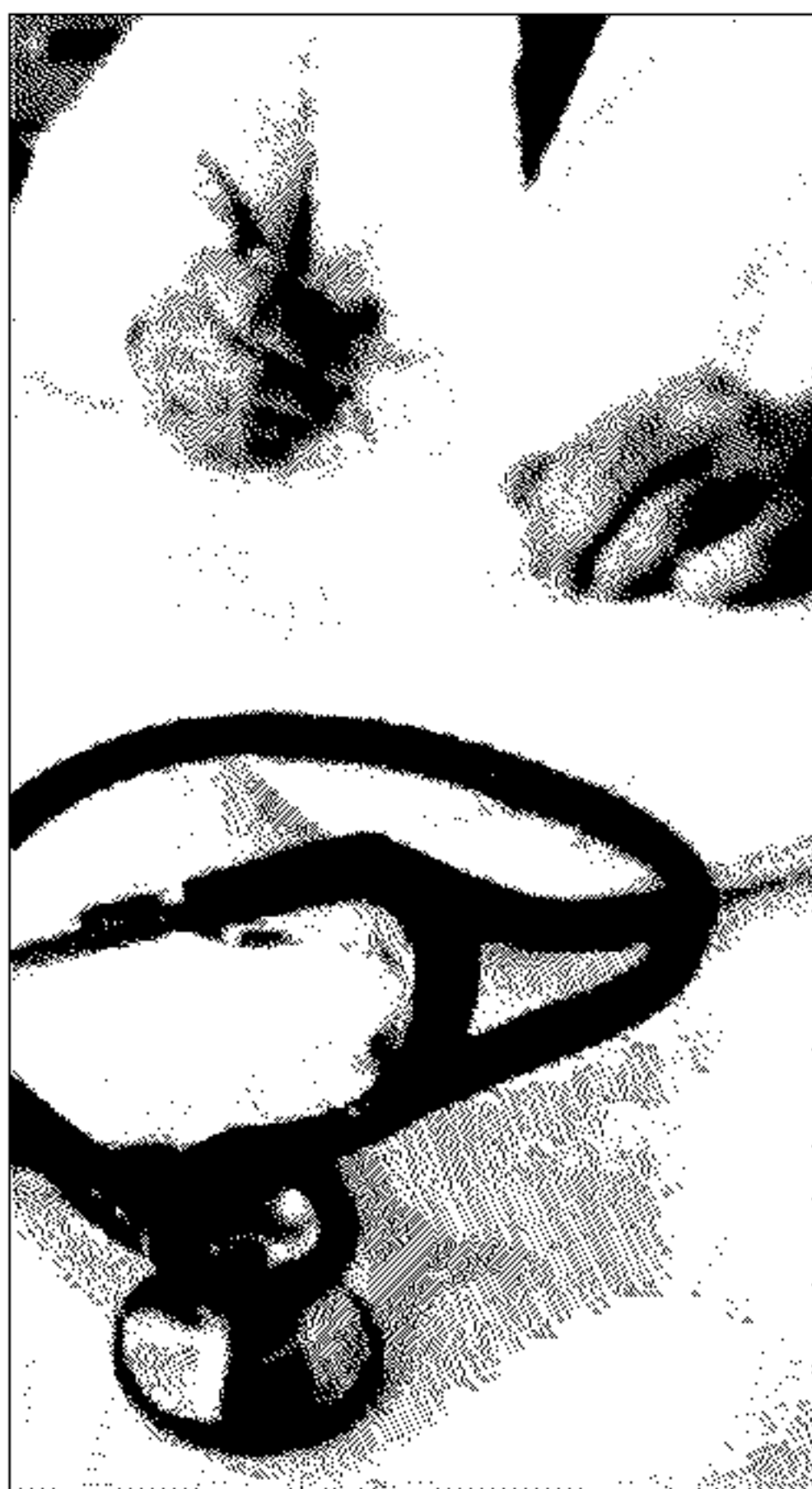
Ha prescritto troppi farmaci Medico pagherà 13mila euro *Nel mirino in città più di cento specialisti*

I MEDICI di famiglia sono di nuovo nel mirino. Dopo che, nei giorni scorsi, la Regione ha battuto cassa chiedendo la restituzione dei soldi dati per i pazienti defunti, adesso è l'Asl a presentare il conto. L'Azienda sanitaria, su indicazione della Corte dei conti, ha inviato ai medici iperprescrittori, finiti dell'inchiesta della Guardia di finanza, le cifre dettagliate di quanto dovranno pagare. I conti sono salati e riguardano, per ora, solo il 2002. Si parla di 14-15mila euro, ma non sono escluse cifre più consistenti. Sui 564 medici indagati in tutta la Lombardia, i milanesi sono oltre cento. I primi conti da pagare sono arrivati ieri e subito i centralini dei sindacati di categoria, lo Snam e la Fimmg, si sono fatti bollenti. «Stiamo mobilitando il nostro ufficio legale — spiega Vito Pappalepore, segretario provinciale della Fimmg — ma questa storia delle iperprescrizioni non sta in piedi».

L'Asl ha presentato i conti del 2002, per evitare che cadessero in prescrizione. Ma queste letterine, spedite alla vigilia di Natale, sono risultate molto indigeste. «Mi sento tradita — denuncia una dottoressa che ieri, tra la posta, ha trovato un conto da 13mila euro da pagare. «Per anni — dice — ho ricevuto dei resoconti in cui risultavo perfettamente in regola e quindi le mie prescrizioni erano nella media. Poi, all'improvviso, per la Guardia di finanza, sono diventata una persona sospetta, che dà troppi farmaci ai suoi pazienti. Ma questa è una follia». Tra i medici c'è chi parla e

**Protesta la Fimmg
«Questa storia non sta
in piedi, presenteremo
subito un ricorso»**

reagisce e chi si trincerava nel silenzio mostrando, desolato, la lettera dell'Asl con un conto che sfiora i 15mila euro. «Siamo stanchi di essere nel mirino — dice Mauro Martini, il segretario regionale dello Snam — a gennaio andremo a incatenarci davanti alla sede milanese della Corte dei conti, ma nel frattempo vorremmo tanto che fossero rispettati gli accordi raggiunti con la Regione



Ai medici richieste di restituire migliaia di euro

che parlano di valutazioni fatte non sui numeri ma l'appropriatezza delle prescrizioni». I medici di famiglia sono sul piede di guerra e intanto il Pirellone si difende dalle accuse lanciate dai Comunisti Italiani, nell'esposto presentato alla procura. «La regione non ha alcuna responsabilità nei ritardi di registrazione dei defunti nell'anagrafe sanitaria, ritardi imputabili a mancati adempimenti da parte dei comuni» si spiega in un comunicato, in cui si precisa, tra l'altro che «non è possibile che il numero dei cittadini defunti possa aver avuto influenza sul riparto del fondo sanitario, poiché il calcolo viene fatto sulla base dei dati Istat della popolazione residente».